

Stefano Albertoli, da Ponte Tresa alla Grecia al fianco di Beppe Sannino

Pubblicato: Giovedì 4 Marzo 2021



Da una settimana Giuseppe Sannino e il suo fido scudiero Stefano Albertoli sono tornati in sella in Grecia, al Levadiakos, squadra della città di Livadeia, nella Grecia Centrale, che milita nel campionato di serie B del Paese ellenico.

Se del mister di Ottaviano sappiamo più o meno tutto, **il suo collaboratore ha una storia da raccontare che parte da Lavena Ponte Tresa e arriva in Grecia, passando per l'Ungheria, per la Svizzera e per i campi sconnessi della provincia.**

Quarantesette anni da compiere a giugno, Albertoli ha un passato da calciatore coi piedi buoni, ma la testa non ancora sintonizzata sulle frequenze giuste: «Ero un po' un ribelle, diciamo – spiega dopo la vittoria per 4-0 ottenuta contro il Karaiskakis, secondo successo su due dopo il ritorno in Grecia affianco a mister Sannino -. Ho giocato nella Pro Patria in Interregionale, poi su e giù per la Svizzera: lavoravo e giocavo, non ho mai fatto il passo più lungo della gamba».

Presto ha cominciato ad allenare e lo ha fatto partendo dal basso, dalla Terza Categoria e dai ragazzini: «Ho fatto tutte le categorie prima di incrociare la strada con quella del mister. Ho ricordi bellissimi degli anni passati alla Cassiopea, al Luino, a Novazzano solo per citare alcune esperienze – dice Albertoli -. Quella di Luino è stata una vera e propria impresa, a fine girone di andata avevamo 1 punto in classifica e ci siamo salvati, una cosa impensabile. Anche a Novazzano, in

Svizzera, un'esperienza magnifica, senza mai perdere dopo la prima giornata. Ci sono un sacco di ragazzi che ricordo con affetto, quelli della **Cassiopea**, gente che si allenava dopo 12 ore di lavoro, Caiola, Della Moretta, Rainer. Chi avrebbe potuto fare di più? Candelieri, ora a Gavirate, per me fortissimo anche come persona, e Gjoka e Bottini, che ho avuto la fortuna di allenare, persone splendide anche fuori dal campo. Ma anche il gruppo storico di quel Luino, ragazzi fantastici. E **Righi, che ha cominciato ad allenare, un bravo ragazzo davvero**, oltre che un ottimo portiere».

L'incontro con Beppe Sannino? È avvenuto per caso e il calcio c'entra solo di riflesso: «Ci ha messo in contatto Silvio Papini, quando il mister abitava in zona Varese – racconta Albertoli -. **Io facevo l'idraulico e Sannino aveva bisogno, diceva che gli mancava l'acqua e non capiva perché.** Sono andato a vedere e ho scoperto che gli avevano portato via il contatore...Da lì ci siamo conosciuti, abbiamo cominciato a parlare di calcio, mi ha seguito finché è nata l'occasione di lavorare insieme. **L'ho accompagnato nelle avventure in Grecia, a Novara e in Ungheria, all'Honved**, dove stavamo facendo davvero bene. Io sono il suo collaboratore più stretto sul campo, nelle altre avventure c'era con noi anche Giovanni Cusatis. **Io e il mister abbiamo due caratteri forti entrambi**, discutiamo, ma sempre per il bene della squadra: io, se me la chiede, do la mia opinione, ma è sempre lui che prende la decisione finale. Sannino è quello di Varese, il tempo passa anche per lui, ma per come sta fisicamente e per come è in campo sembra abbia ancora 40 anni: ha la stessa forza, verve voglia, è un trascinatore. **La sua vita è il campo.** Ora l'obiettivo è far bene qui, poi si vedrà. **Siamo stati fermi 10 mesi, è stata durissima** e anche inaspettata dopo quanto di buono avevamo fatto in Ungheria e dopo i risultati che il mister ha ottenuto nella sua carriera. Da qui siamo andati via, la squadra è scesa in serie B, ha fatto un anno di attesa ed ora la società vuole risalire e ci hanno richiamato, segno che abbiamo lasciato un buon ricordo: la squadra è valida, c'è un buon mix e un ambiente sano. Siamo secondi a due punti dalla prima, speriamo vada tutto bene».



Albertoli in divisa Levadiakos

La situazione Covid anche in Grecia si fa sentire e complica non poco le cose: «Da domani parte un nuovo lockdown, coprifuoco, muoversi sarà complicato. Facciamo i tamponi prima di tutte le partite,

con esito il giorno dopo. È difficile, fortunatamente per ora non abbiamo avuto casi da quando siamo qui – prosegue Albertoli -. **Penso anche all'Italia, ai dilettanti, è dura in ogni categoria**, i costi sono elevatissimi, la gestione complessa. Ma **credo anche che bisogna imparare a convivere con questa cosa**, per forza, se si vuole recuperare un po' di serenità».

È appena cominciata questa seconda esperienza in terra ellenica, ma **l'allenatore di Ponte Tresa mantiene forte il legame con il Varesotto, con un sogno nel cassetto colorato di biancorosso**: «A casa c'è mia moglie, le mie figlie e mio papà. Quando eravamo in Ungheria è stato male e sono tornato a casa per dieci giorni, spero stiano tutti bene, li sento tutti i giorni – conclude Albertoli -. **Seguo sempre il Varese, il Città di Varese: sono legato ai colori, è la squadra del cuore e il sogno è quello un giorno di allenare al Franco Ossola, sarebbe bellissimo**».



Albertoli sul campo d'allenamento con l'Honved

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it